



**DE—
SIGN**
ECO
NOMY
2018

I Quaderni di Symbola

**DE—
SIGN**
ECO
NOMY
2018

COORDINAMENTO

Alessandro Rinaldi SI.Camera

Domenico Sturabotti Fondazione Symbola

GRUPPO DI LAVORO

Mirko Menghini SI.Camera

Andrea Morelli Fondazione Symbola

PROGETTO GRAFICO

Bianco Tangerine s.n.c.

SI RINGRAZIANO

Simonetta Sagramora MIUR

Michele Scalisi MIUR

Gianfranco Tonti Industrie IFI

Francesco Zurlo Politecnico di Milano

ISBN 978-88-99265-39-7

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:
Fondazione Symbola, Design Economy, 2018

REALIZZATO DA



PARTNER



CON IL PATROCINIO



DE-
SIGN
ECO
NOMY
2018

INDICE

0	PREMESSA	4
1	DESIGN DATA	10
	1.1. CONFRONTO EUROPEO	12
	1.2. IL SISTEMA DEL DESIGN ITALIANO	20
2	FORMAZIONE	28
	2.1. GLI ISTITUTI DI FORMAZIONE E I LAUREATI	30
	2.2. METODOLOGIA	46

“

GILLO DORFLES

NIEN-
TE È PIÙ
SCOT-
TANTE
DEL **DE-**
SIGN”

Il 2 marzo all'età di 107 ci ha lasciato Gillo Dorfles, un testimone esemplare delle vicende del design, dell'arte e della cultura italiana. Questo straordinario osservatore dei nostri tempi sosteneva la necessità che il design venisse studiato anche fuori delle scuole specialistiche perché alla base del nostro modo di vivere.

Il design infatti pervade tutti gli ambiti della nostra vita e, come un sismografo, è in grado di registrare i cambiamenti in corso. Attraverso il design è possibile infatti ricostruire i pensieri, i bisogni, i desideri, tutte le oscillazioni del gusto che attraversano la società.

Ma il design è soprattutto innovazione. E ne sono consapevoli quegli imprenditori che sul design hanno costruito il tratto caratterizzante del loro brand, basta fare un viaggio lungo la Penisola.

Attraverso il design, le imprese italiane hanno plasmato i propri prodotti ridefinendone il senso, connotandoli culturalmente, rendendoli differenti, rafforzando la loro competitività e allo stesso tempo arricchendo un'immaginario positivo dell'Italia. Ed è

anche grazie a questi prodotti “culturali” se il Made in Italy è oggi il terzo marchio più conosciuto a livello mondiale, dopo Coca Cola e Visa.

Il sistema del design italiano gode di un vantaggio competitivo legato ad un sistema di formazione diffuso sul territorio con eccellenze come il Politecnico di Milano, 4000 studenti iscritti di cui un terzo provenienti dall'estero, classificato quest'anno quinto nella top 10 mondiale del QS World University Rankings by Subject nell'area Design, prima tra le università pubbliche. Ma anche imprese capaci di attirare i migliori designer nazionali e internazionali. Dal francesce Philippe Starck che da più di 20 anni ha scelto di prestare la sua creatività a marchi italiani divenuti famosi per la loro voglia di internazionalizzazione ad una nuova generazione di 40-45enni come Patricia Urquiola, che è spagnola, i fratelli Bouroullec, francesi, l'olandese Marcel Wanders, il giapponese Tokujin Yoshioka, i fratelli Campana, brasiliani, il tedesco Konstantin Grcic. A differenza di altri settori, qui importiamo i migliori talenti del mondo in cambio di tecnologia, efficienza e una grande esperienza manifatturiera in grado di concretizzare idee e progetti: siamo bravi a “fare le cose”, è un retaggio che ci portiamo dietro da sempre, fa parte della nostra cultura e permea la nostra vita quotidiana.

E da una fitta rete di soggetti e istituzioni come le delegazioni regionali e inter-regionali dell'ADI che svolgono la duplice funzione di diffondere la cultura del design sul territorio e far emergere a livello nazionale il design diffuso nelle imprese. Centro di questo sistema è la città di Milano. È qui che hanno sede un quarto delle



COMPASSO D'ORO
ADI

imprese del design. A Milano c'è una delle più alte concentrazioni di scuole di design al mondo, che attira fondi di investimento internazionali, come il fondo Galileo che ha acquisito da poco Marangoni, NABA e DOMUS, o la Raffles grande gruppo di Singapore con 26 college in tutta l'Asia, che nella città meneghina ha aperto la sua prima scuola europea. È sempre qui che troviamo la Triennale, modello e punto di riferimento – insieme alla Biennale di Venezia – per le oltre 250 Biennali e Triennali sparse nel mondo. L'ADI, promotrice, tra le varie attività, del prestigioso Premio Compasso d'Oro, che dal prossimo anno aprirà al pubblico la collezione permanente delle opere vincitrici e il Salone del Mobile arrivato alla 57esima edizione. **A tutto questo si aggiunge dal 2017 l'azione promozionale del Ministero degli esteri in collaborazione con tutti gli attori pubblici e privati che rappresentano il design italiano di qualità, attraverso il progetto *Italian design day*.** Iniziativa che annualmente porta nelle principali capitali mondiali la cultura del design nazionale attraverso la testimonianza di decine di designer italiani. Secondo Confindustria, nel 2022 i 31 mercati più avanzati importeranno dall'Italia 70 miliardi di euro di prodotti con contenuti di design italiano, con un aumento del 20% rispetto al 2016. Non è un caso se i presidenti di Confindustria e di ADI il 23 novembre 2017 hanno siglato un accordo di collaborazione finalizzato ad accrescere la cultura e la sensibilità degli imprenditori italiani sul design. Ed è proprio in questo clima culturale complessivo alimentato quotidianamente dal lavoro operoso di imprese di qualità manifatturiere e di servizi, da artigiani eccellenti, da designer, da autorevoli riviste specializzate, da associazioni di categoria molto attive e da istituzioni museali prestigiose, che risiede l'unicità e l'irriproducibilità del nostro sistema del design.

In questo sistema, così come rilevato nel presente rapporto, lavorano oltre 29mila imprese di design, primato europeo, che generano un fatturato di 4,3 mld di euro, pari allo 0,3% del Pil. Oltre 48mila addetti: 1/6 del totale degli addetti europei. Dati in evidente crescita soprattutto negli ultimi cinque anni, in piena crisi: +1,5% per occupazione e +3,6% per fatturato. L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi per numero di brevetti di design in ben 22 delle 32 categorie aggregate previste nella classificazione ufficiale Locarno. Il nostro Paese, infatti, è primo e secondo per numero di brevetti in 12 categorie tra cui cibo e alimenti; strumenti musicali, tessile; articoli da viaggio, arredamento; articoli per la casa e apparecchi di illuminazione. Completa il quadro informativo l'analisi delle scuole e degli istituti di formazione, dedicati a coloro che si affacciano al mondo del design. Il primo dato che emerge è la crescita del numero di studenti di design: nell'anno solare 2016, i professionisti del design diplomati negli istituti di formazione riconosciuti dal MIUR sono 7094. Un dato in crescita del +9% rispetto al 2014 soprattutto in Lombardia, Piemonte e Lazio, che insieme formano più dei due terzi del totale dei designer italiani. Come è evidente i numeri non restituiscono la complessità del sistema design, fatto anche di numerose innovazioni non codificate e da numerosi professionisti che, lavorando all'interno di aziende attive in altri settori, che diffondono le proprie competenze permeando il tessuto economico del Paese in altri ambiti.

7.094
NEO-DESIGNER
(MIUR, 2016)

Un settore chiamato oggi a rispondere alle sfide dei tempi, prima tra tutte quella ambientale. Chiamato a interpretare meglio e con maggior sensibilità il rapporto

tra design e tecnologie ambientali con la consapevolezza che forse siamo all'inizio di un periodo nuovo, caratterizzato dalla ricerca e dalla sperimentazione di nuovi linguaggi. Un indizio in questa direzione lo abbiamo dalla crescita degli investimenti in tecnologie green: sono infatti ben 355mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2011-2016. La necessità di affrontare la sfida della green economy offre quindi al settore del design la possibilità di ripensare il panorama produttivo contemporaneo e di dare maggior vigore al nostro made in Italy.

Proprio per la specificità di questo settore e il ruolo rilevante ricoperto per il Paese, Fondazione Symbola dal 2017 promuove uno studio sull'economia del design, concentrando la propria attenzione in particolare sul contributo che il settore fornisce all'economia italiana. È in Italia, infatti, che possono incontrarsi compiutamente

la tradizione artigianale e l'innovazione, la dimensione locale e il respiro internazionale, la qualità, la green economy e la bellezza. Il design, inteso come "cultura del progetto", è uno dei migliori biglietti da visita che il nostro Paese può mostrare al mondo. Qui, dove le imprese crescono grazie alla sapienza dei territori, alle comunità, ai loro saperi e alla loro coesione, il design costituisce una vera e propria infrastruttura immateriale del made in Italy, emblema di un'Italia che fa l'Italia, non rinnegando sé stessa, ma cercando nelle sue radici la linfa per affrontare le sfide del futuro.

ERMETE REALACCI

PRESIDENTE FONDAZIONE SYMBOLA





DE—
SIGN
DATA

01

DESIGN DATA

1.1.

IL CON- FRON- TO **EU-** **ROPEO**

IMPRESE ATTIVE DEL DESIGN IN ITALIA E NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

Nel 2015¹ sono poco meno di 180 mila le imprese di design che operano nei territori dell'Unione Europea, in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente. L'Italia, con le sue 29,2mila imprese attive (il 16,2% di quelle complessivamente localizzate nell'Unione Europea) si colloca al primo posto in Europa per densità imprenditoriale, seguita dalla Germania (26,1mila imprese, pari al 14,6% del totale) e dalla Francia (25,9mila imprese, pari al 14,5%).

¹ Fonte Eurostat, ultimo dato disponibile

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

IMPRESE

valori assoluti e incidenze % Ue28 (ANNO 2015)

VARIAZIONI

% medie annue (2009-2015)

ITALIA



29.201
16,2%

▲ **+1,3%**

GERMANIA



26.170
14,6%

▲ **+8,7%**

FRANCIA



25.994
14,5%

▲ **+5,0%**

REGNO
UNITO



21.772
12,1%

▲ **+6,3%**

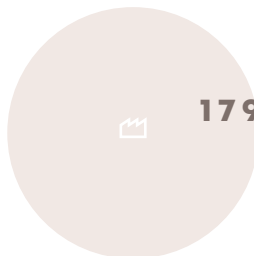
SPAGNA



5.509
3,1%

▼ **-3,0%**

UNIONE
EUROPEA



179.735

▲ **+6,3%**

A livello comunitario le imprese del design danno lavoro a 290mila individui circa; in Italia i posti di lavoro generati sono più di 48mila (il 16,6% del totale Ue), in crescita del 2,0% nel 2016 rispetto all'anno precedente. La maggior parte degli addetti europei trova occupazione nel Regno Unito (il 19,5%) e in Germania (il 17,8%). Tuttavia, se rapportati al numero delle imprese, i dati sull'occupazione ci mostrano come le imprese del design abbiano delle dimensioni ridotte ed un numero medio di addetti pari a 1,6 (in Italia come nell'intera Unione europea).

FONTE: elaborazioni
Fondazione Symbola
su dati Eurostat

ADDETTI DELLE IMPRESE DEL DESIGN IN ITALIA E NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

ADDETTI

valori assoluti e incidenze % Ue28 (ANNO 2016*)

**REGNO
UNITO**



56.858
19,5%

GERMANIA



51.695
17,8%

ITALIA



48.163
16,6%

FRANCIA



28.754
9,9%

SPAGNA



11.090
3,8%

**UNIONE
EUROPEA**



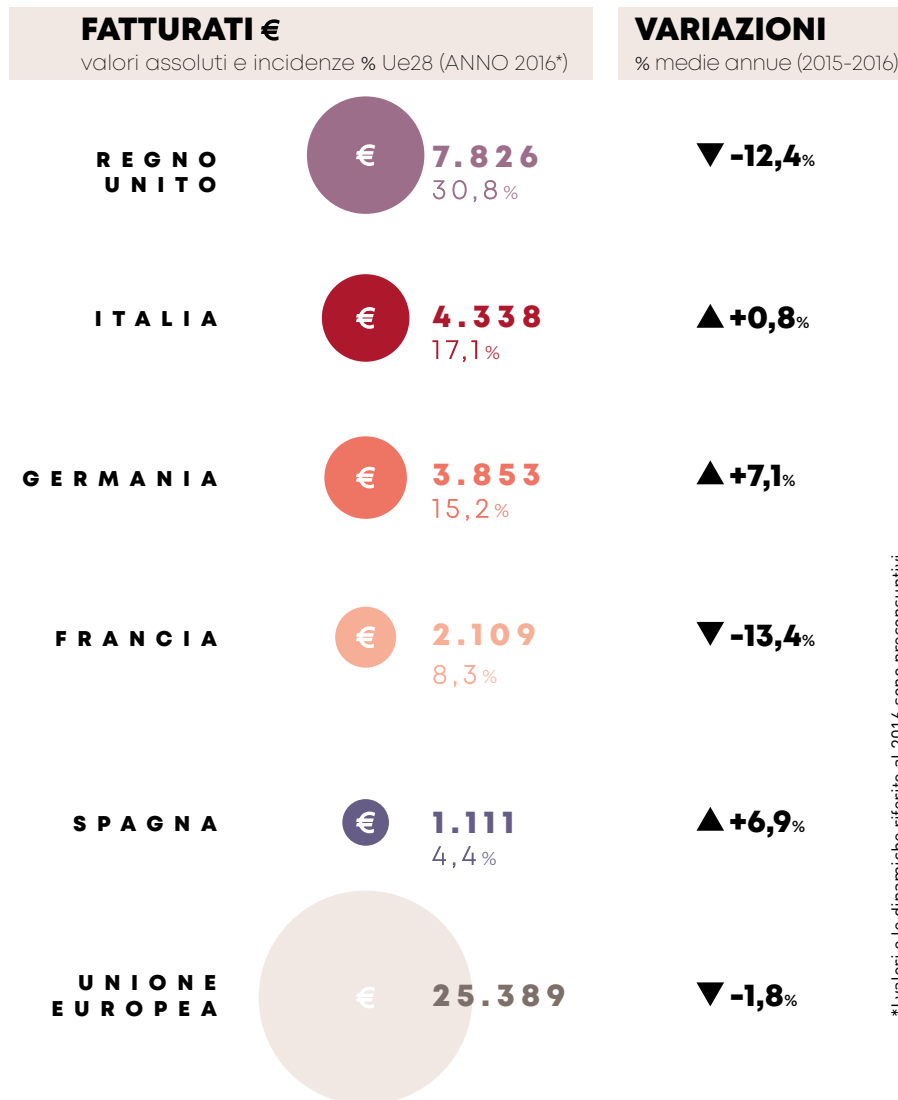
290.977

*I valori e le dinamiche riferite al 2016 sono preconsuntivi

FATTURATI DELLE IMPRESE DEL DESIGN IN ITALIA E NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

L'Italia mostra nel design evidenti capacità competitive, solo in parte intaccate ed erose dai processi di globalizzazione. Al 2016 il fatturato delle imprese italiane attive direttamente nel comparto raggiunge la cifra record di 4,3 miliardi di euro. Un valore dovuto ad una crescita annuale del +0,8%, in controtendenza con la dinamica europea (-1,8%), a sua volta sostenuta dalle performance di Germania (+7,1%) e Spagna (+6,9%) ma contenuta dal risultato francese e britannico (rispettivamente, -13,4% e -12,4%).

FONTE: elaborazioni
Fondazione Symbola
su dati Eurostat



*I valori e le dinamiche riferite al 2016 sono preconsuntivi

FATTURATO PER ADDETTO DELLE IMPRESE DEL DESIGN IN ITALIA E NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

L'Italia si colloca seconda con un fatturato pari al 17,1% di quello complessivamente prodotto nell'Unione europea (16,7% nel 2015). Rispetto al 2009, anno di crisi economica generalizzata, il fatturato del design italiano è cresciuto meno che nel resto dell'Unione Europea (+3,6% medio annuo).

FATTURATO €

valori per addetto (ANNO 2008)

REGNO
UNITO

€

109.950

SPAGNA

€

73.143

ITALIA

€

97.736

GERMANIA

€

70.083

FRANCIA

€

58.307

UNIONE
EUROPEA

€

87.649

FATTURATO €

valori per addetto (ANNO 2016)

€

137.641

€

100.162

€

90.063

€

74.539

€

73.360

€

87.255

FONTE: elaborazioni
Fondazione Symbola
su dati Eurostat

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE DEL DESIGN IN ITALIA E NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

Rapportando i dati del fatturato al numero di addetti, si ottiene un valore di circa 90mila euro; un valore superiore a quello medio comunitario (87.255 euro) ma inferiore a quello spagnolo (oltre 100mila euro per addetto) e del Regno Unito (oltre 137mila euro).

Nel 2015 le imprese del design hanno prodotto a livello comunitario un valore aggiunto superiore ai 13 miliardi di euro (circa 2 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente, pari ad una crescita del 18,9%). L'Italia è il terzo Paese tra i big 5 Ue per valore aggiunto realizzato dal design (1,94 miliardi di euro), a fronte dei 929 milioni francesi e dei 739 spagnoli.

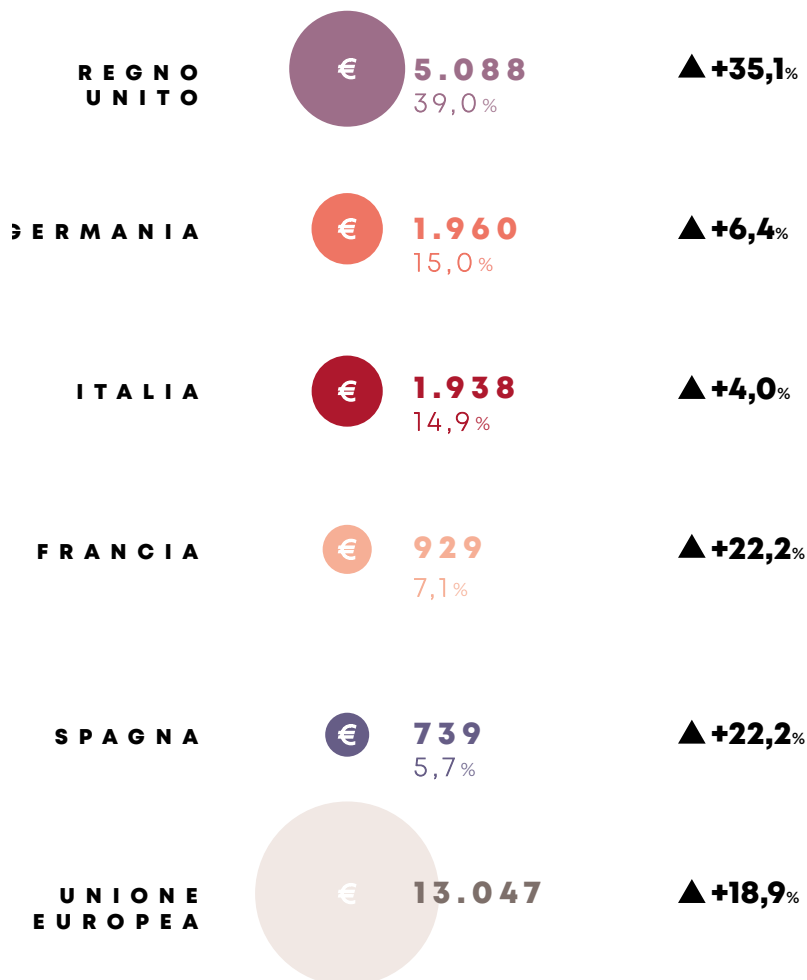
FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

VALORE AGGIUNTO IMPRESE €

milioni di euro e incidenza % Ue28 (ANNO 2015)

VARIAZIONI

% medie annue (2014-2015)



L'analisi dinamica mostra come le imprese del design abbiano avuto fra il 2008 e il 2015 un andamento positivo del valore aggiunto (+4,0%).

Il nostro Paese è quindi primo in Europa per numero di imprese del design, secondo per fatturato e terzo per numero di addetti e valore aggiunto. L'Italia inoltre si conferma nel 2016 la seconda potenza dell'Unione europea per numero di disegni registrati (più di 10.400), dietro la Germania. Il Registered Community Design, ovvero lo

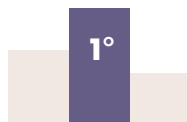
L'ITALIA È AL:

PRIMO POSTO PER NUMERO DI BREVETTI IN

4

CATEGORIE

- Cibo e alimenti
- Articoli di ornamento
- Strumenti musicali
- Simboli grafici e loghi, modelli di superficie, ornamenti



SECONDO POSTO PER NUMERO DI BREVETTI IN

8

CATEGORIE

- Tessile e merceria
- Articoli da viaggio, astucci, ombrelloni e oggetti personali
- Tessili artificiali
- Arredamento
- Articoli per la casa
- Impianti pubblicitari e insegne
- Impianti sanitari, di riscaldamento e condizionamento
- Apparecchi di illuminazione



strumento comunitario di registrazione dei progetti e disegni in ambito industriale, ci consente di avere una visione precisa riguardo al grado di creatività di un Paese, fondamentale per l'innovazione di prodotto in chiave strategica. Nel complesso, l'Italia si colloca tra i primi tre Paesi per numero di registrazione in ben 22

TERZO POSTO PER NUMERO DI BREVETTI IN

1
CATEGORIA

- Articoli per la pulizia



delle 32 categorie aggregate previste nella classificazione ufficiale Locarno. Il nostro Paese, infatti, è primo per numero di brevetti in 4 categorie (cibo e alimenti; articoli di ornamento; strumenti musicali, loghi). È al secondo posto in 8 categorie (tessile; articoli da viaggio; tessuti artificiali; arredamento; articoli per la casa; impianti pubblicitari e insegne; impianti sanitari, di riscaldamento e condizionamento; apparecchi di illuminazione) e al terzo posto in 10 categorie (articoli per la pulizia; pacchetti e contenitori; orologeria; mezzi di trasporto; macchinari; strumenti fotografici, cinematografici e ottici; stampa e macchine per ufficio; articoli per la caccia e la pesca; costruzione ed elementi per le costruzioni, macchine per la preparazione di cibi).

In termini di specializzazione si sottolinea come siano italiani il 27,6% dei brevetti relativi agli articoli di ornamento, il 21% dei brevetti dell'arredamento, il 19,8% dei loghi registrati e il 19,2% dei brevetti relativi al tessile.

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

DESIGN DATA

1.2.

IL SI- STEMA DEL DE- SIGN ITALIA NO

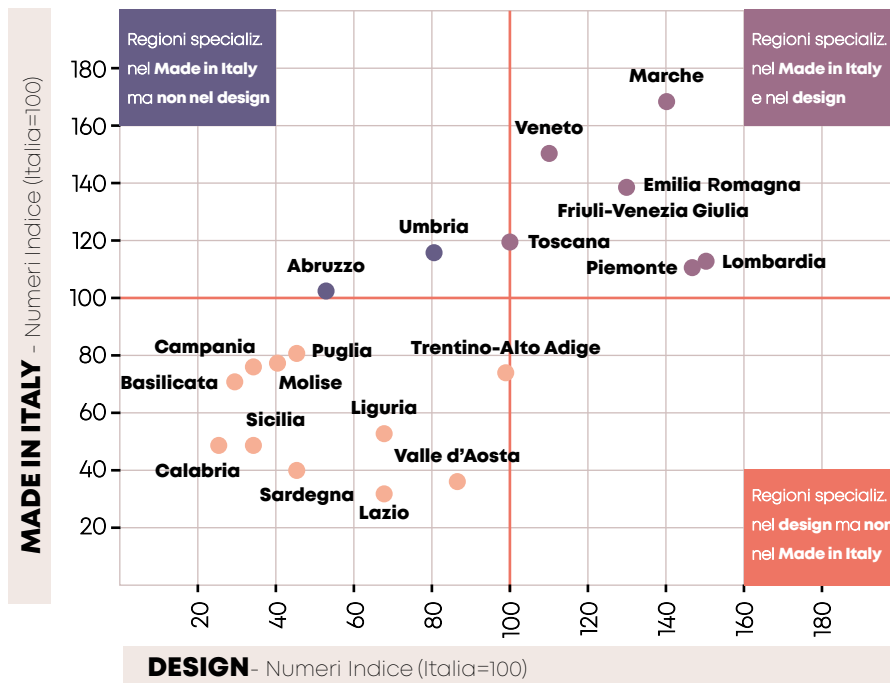
In questo sistema lavorano oltre 29mila imprese di design, primato europeo, che generano un fatturato di 4,3 mld di euro, pari allo 0,3% del Pil. Oltre 48mila addetti: 1/6 del totale degli addetti europei. Dati in evidente crescita soprattutto negli ultimi cinque anni, in piena crisi: +1,5% per occupazione e +3,6% per fatturato. Un ulteriore ambiente di analisi del ruolo del design nell'economia italiana è rappresentato dall'insieme di informazioni statistiche connesse ai territori. L'importanza di questa analisi deriva dal forte legame che la competitività del sistema Paese riscontra in presenza di una maggior localizzazione di imprese legate alla progettazione.

**INDICI DI
LOCALIZZAZIONE
DELLE REGIONI
ITALIANE NEL
DESIGN E NEI
COMPARTI
MANIFATTURIERI
DELLE 4 A**

ANNO 2015

*I numeri indice del design e del made in Italy sono calcolati come rapporto tra il peso del comparto sull'economia regionale e l'analogo valore a livello nazionale.

FONTE: elaborazioni su dati Istat



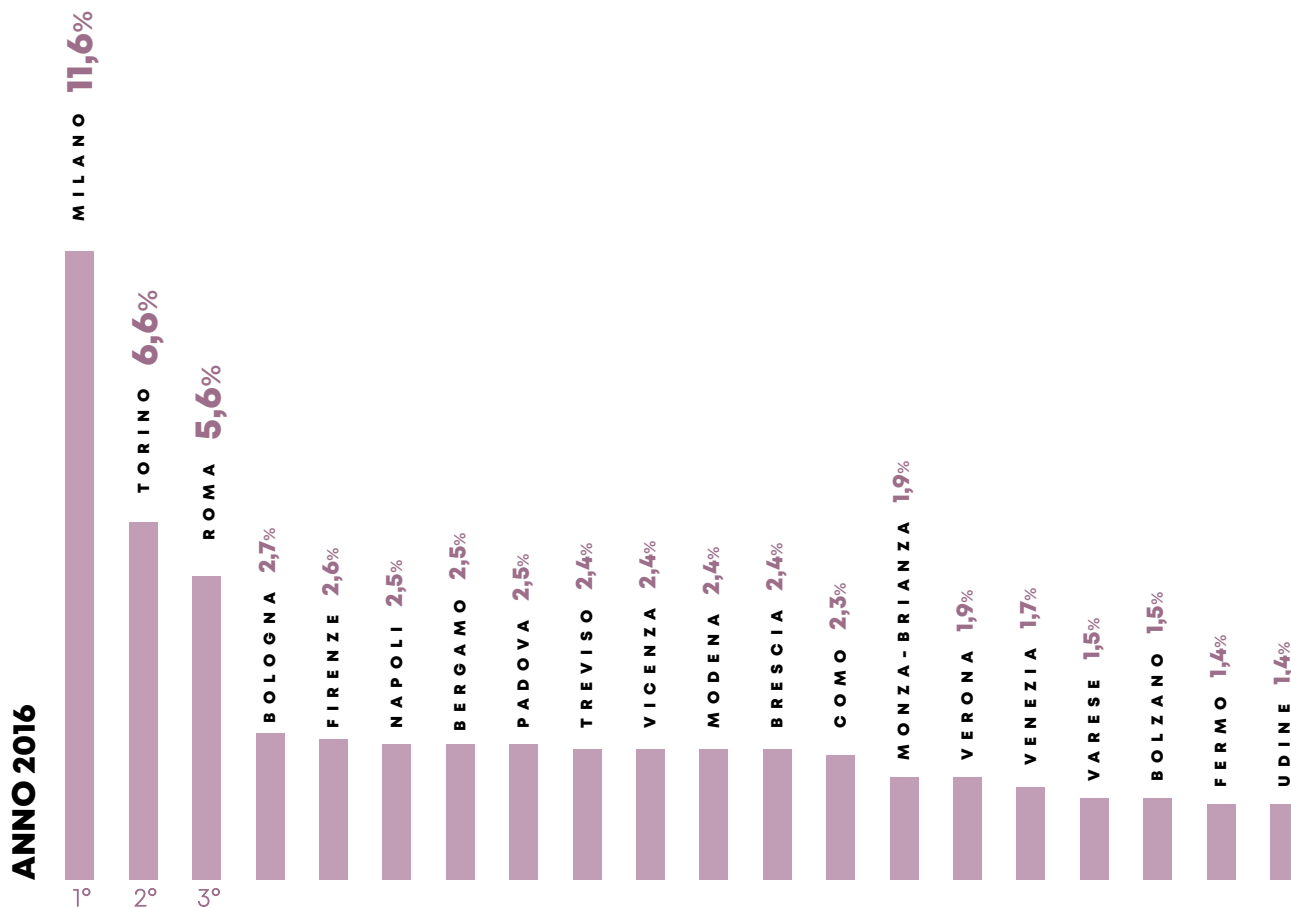
Come si evidenzia dal grafico a dispersione, infatti, le regioni con un alto tasso di presenza dei settori tipici del made in Italy (le c.d. 4A - alimentare e bevande; abbigliamento e moda; arredamento; automazione) sono anche quelle con un tasso di specializzazione (dato dal rapporto tra incidenza del comparto sul totale economia a livello regionale e analogo valore a livello nazionale) più elevato nel design, a sottolineare lo stretto legame che tra le due aree di produzione esiste. Infatti, ben cinque delle otto regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), con l'aggiunta delle Marche (prima regione per incidenza di addetti nelle imprese del design), offrono un simultaneo vantaggio relativamente al made in Italy e alle attività del design.

La classifica delle province italiane per peso delle imprese del design sul totale nazionale mette in evidenza la forte concentrazione di queste imprese in poche realtà territoriali, quelle a maggiore vocazione metropolitana. Basti pensare che circa il 60% delle imprese del design trova localizzazione in sole 20 province.

PRIME VENTI PROVINCE PER PESO DELLE
IMPRESE DEL DESIGN NELL'ECONOMIA ITALIANA

FONTE: Io sono Cultura – Rapporto 2017

INCIDENZE percentuali sul totale nazionale



In testa alla classifica troviamo Milano (con una incidenza dell'11,6%), Torino (6,6%) e Roma (5,6%), che da sole accolgono più di un quarto della base produttiva del comparto.

Da notare la presenza in elenco di ben sei province lombarde (Milano, come già detto, prima in classifica, Bergamo, Brescia, Como, Monza e Varese) e di cinque province venete (Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Venezia). Buono anche il presidio dell'Emilia Romagna, grazie alla provincia di Bologna in quarta posizione con un'incidenza del 2,7% e a quella di Modena, in settima posizione con un'incidenza del 2,4%. Fra le prime venti posizioni compare una sola provincia meridionale (Napoli, al sesto posto) e due province del Centro-Italia (Roma, seconda, e Firenze, quinta).

La classifica non subisce sostanziali cambiamenti rispetto al 2011, dove ad occupare i primi quattro posti erano sempre le province di Milano, Torino, Roma e Bologna.

La provincia di Fermo si colloca in prima posizione per incidenza delle imprese del design sul totale delle attività provinciali, con un valore pari all'1,32%. Seguono Como (con una quota dello 0,95%), Modena e Lecco (0,65%), Milano (0,62%), Torino e Vicenza (0,58%).

La provincia di Fermo si colloca in prima posizione per incidenza delle imprese del design sul totale delle attività provinciali, con un valore pari all'1,32%. Seguono Como (con una quota dello 0,95%), Modena e Lecco (0,65%), Milano (0,62%), Torino e Vicenza (0,58%).

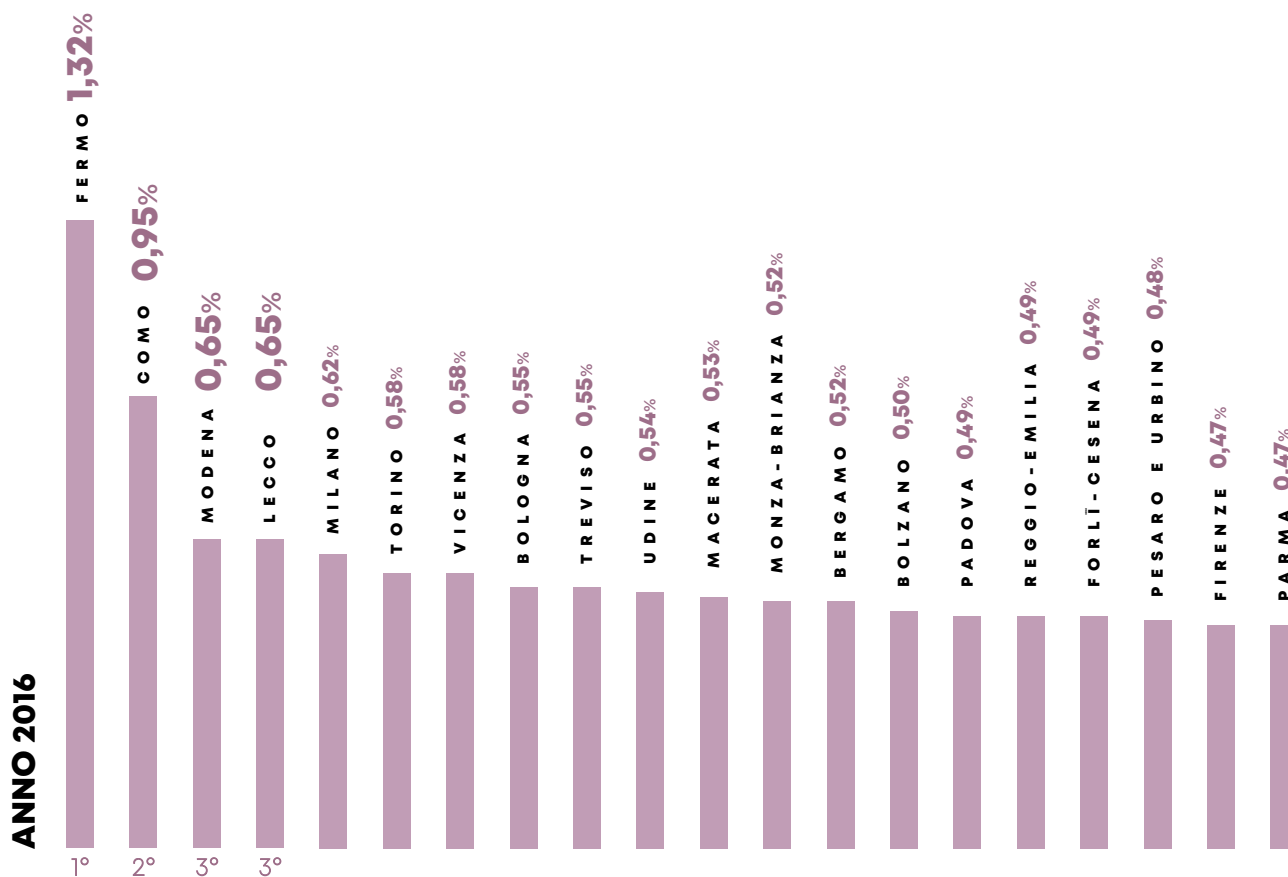
In termini di specializzazione si osserva la sovrapposizione territoriale tra imprese del design e della manifattura. Le attività legate al design sono, infatti, particolarmente presenti nelle province dove elevata è la produzione del Made in Italy. Per tale ragione, in questa "classifica" non potevano mancare molte province della Lombardia e del Veneto, ma anche dell'Emilia Romagna (Modena, Bologna, Reggio Emilia, Forlì Cesena, Parma) e delle Marche, con Fermo in vetta alla graduatoria in compagnia di Macerata e Pesaro Urbino. Mentre non si evidenziano specializzazioni significative in nessuna delle province del Meridione.

La distribuzione delle prime 20 province per incidenza del valore e dell'occupazione delle imprese del design sul totale appaiono molto simili. Milano è prima per incidenza del valore aggiunto (il 20,6% della ricchezza prodotta dalle attività del design) e per incidenza di occupati (pari al 16,4%).

PRIME VENTI PROVINCE PER PESO DELLE
IMPRESE DEL DESIGN NELL'ECONOMIA LOCALE

FORNITORE: Io sono Cultura – Rapporto 2017

INCIDENZE percentuali sul totale provinciale



La distribuzione delle prime 20 province per incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione delle imprese del design sul totale appaiono molto simili. Milano è prima per incidenza del valore aggiunto (il 20,6% della ricchezza prodotta dalle attività del design) e per incidenza di occupati (pari al 16,4% del totale nazionale). Seguono Torino e Roma che si collocano, rispettivamente, al secondo e terzo posto per incidenza di valore aggiunto (7,6% nel primo caso e 6,5% nel secondo) e per incidenza di occupati (7,2% nel primo caso e 6,3% nel secondo).

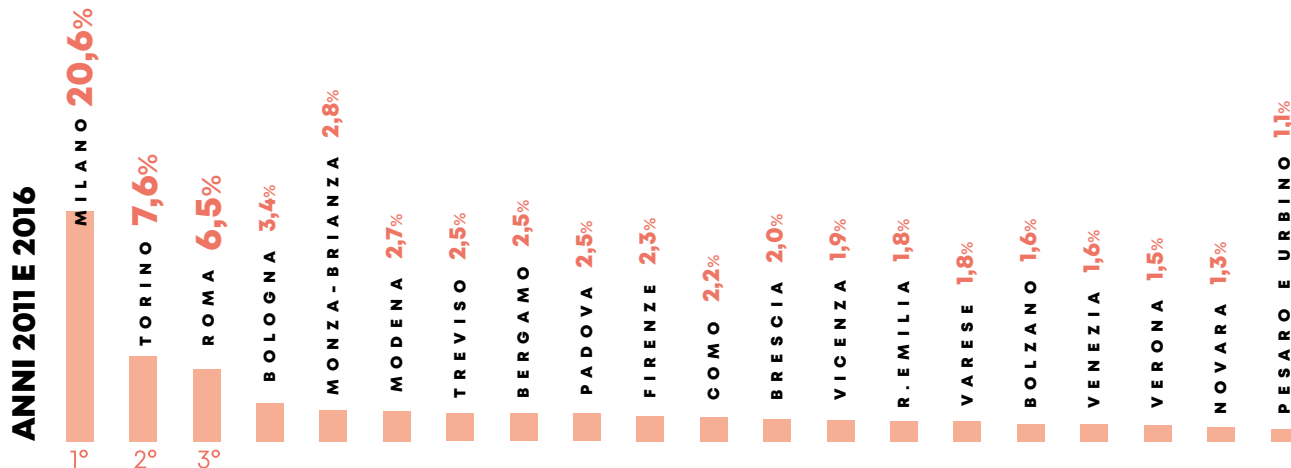
Queste province assorbono, cumulativamente, il 29,3% degli occupati del comparto e producono il 34,7% del valore aggiunto, a conferma della forte "concentrazione" localizzativa del settore.

La provincia di Fermo è leader indiscussa quanto a peso del design nell'economia provinciale; essa presenta la maggiore incidenza sul valore aggiunto (0,91%) e sull'occupazione (0,97%). Al secondo posto si colloca la provincia di Como (0,49% e 0,63% rispettivamente), seguita dalla provincia di Novara (0,47% e 0,60% rispettivamente) e di Milano (0,46% e 0,57%).

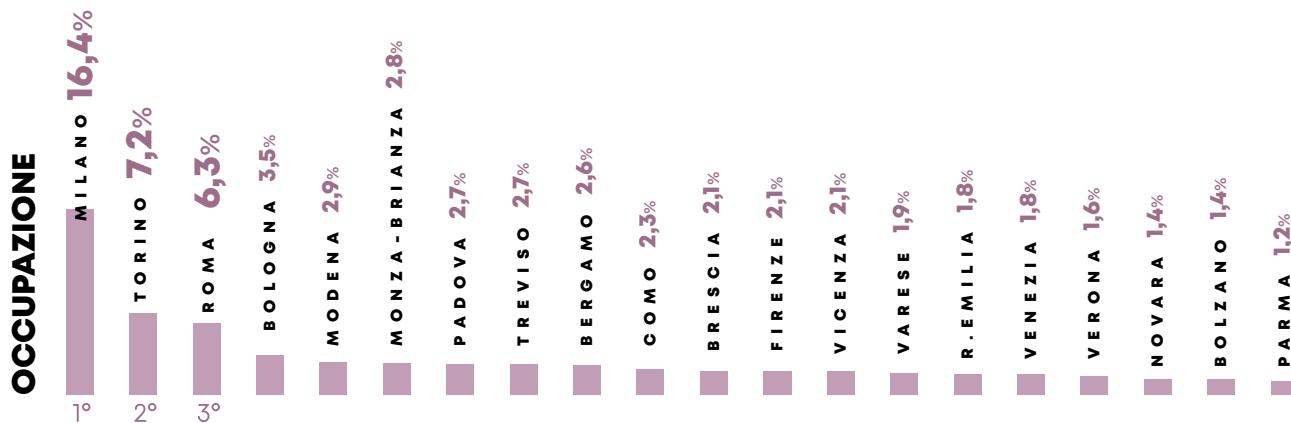
PRIME VENTI PROVINCE PER PESO DEL DESIGN
NELL'ECONOMIA ITALIANA

FONTE: Io sono Cultura – Rapporto 2017

VALORE AGGIUNTO incidenze percentuali sul totale nazionale



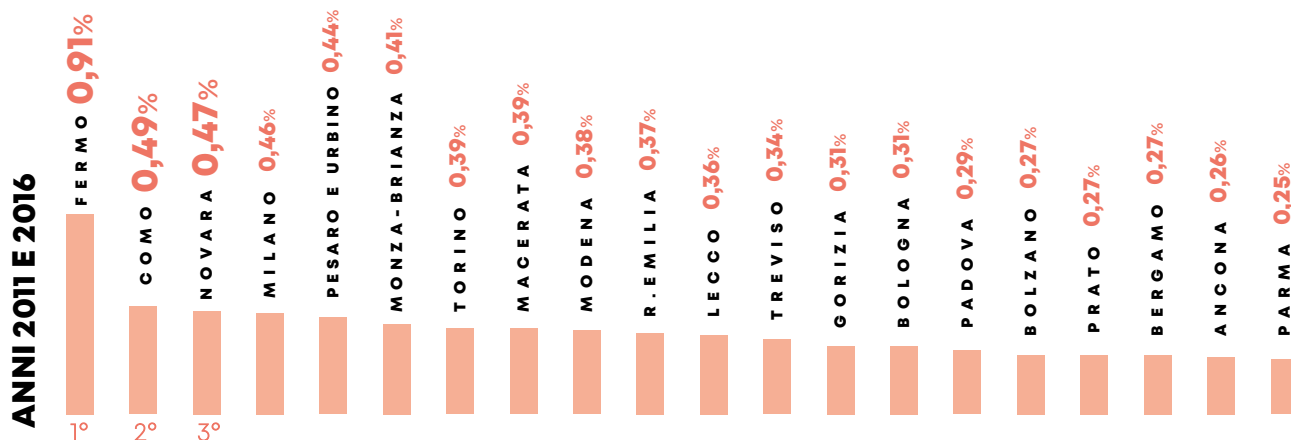
OCCUPAZIONE incidenze percentuali sul totale nazionale



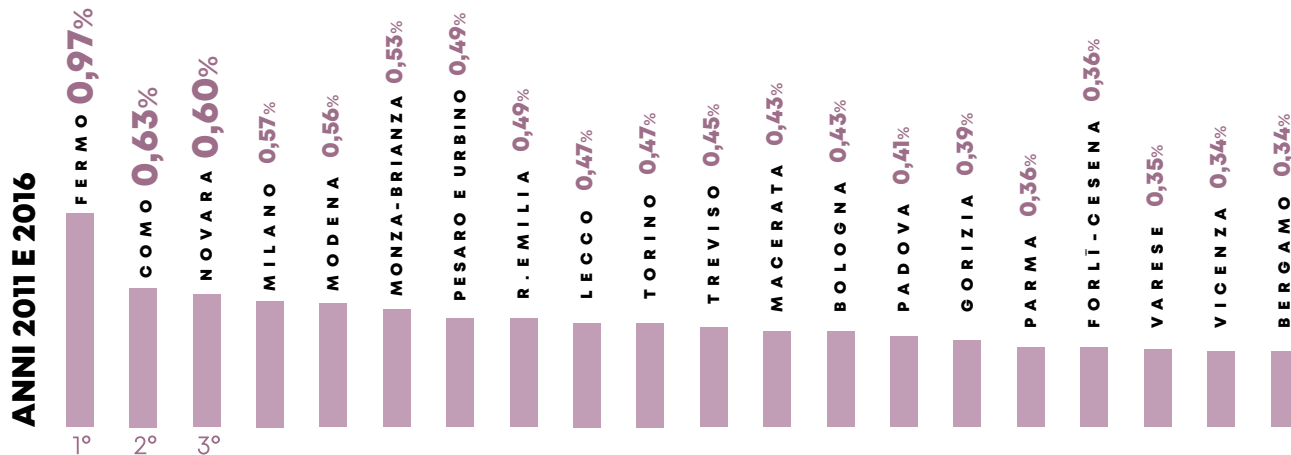
PRIME VENTI PROVINCE PER PESO DEL DESIGN NELL'ECONOMIA LOCALE

FONTE: Io sono Cultura – Rapporto 2017

VALORE AGGIUNTO incidenze percentuali sul tot. economia provinciale



OCCUPAZIONE incidenze percentuali sul totale economia provinciale







FOR—
MA—
ZIONE

02

FORMAZIONE

2.1.

GLI ISTITUTI DI FORMAZIONE E LA LAUREA REATI

L'offerta formativa italiana è estremamente eterogenea. Sono molte le tipologie di istituti e di corsi che si differenziano per contenuti e durata degli studi. In questa analisi sono state prese in considerazione solo le categorie di istituti pubblici e privati che formano professionisti del design: Università e sistema AFAM². Non vengono analizzati gli istituti di natura privata che offrono formazione di tipo post diploma e post laurea e che si pongono al di fuori del circuito dei corsi ufficiali riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

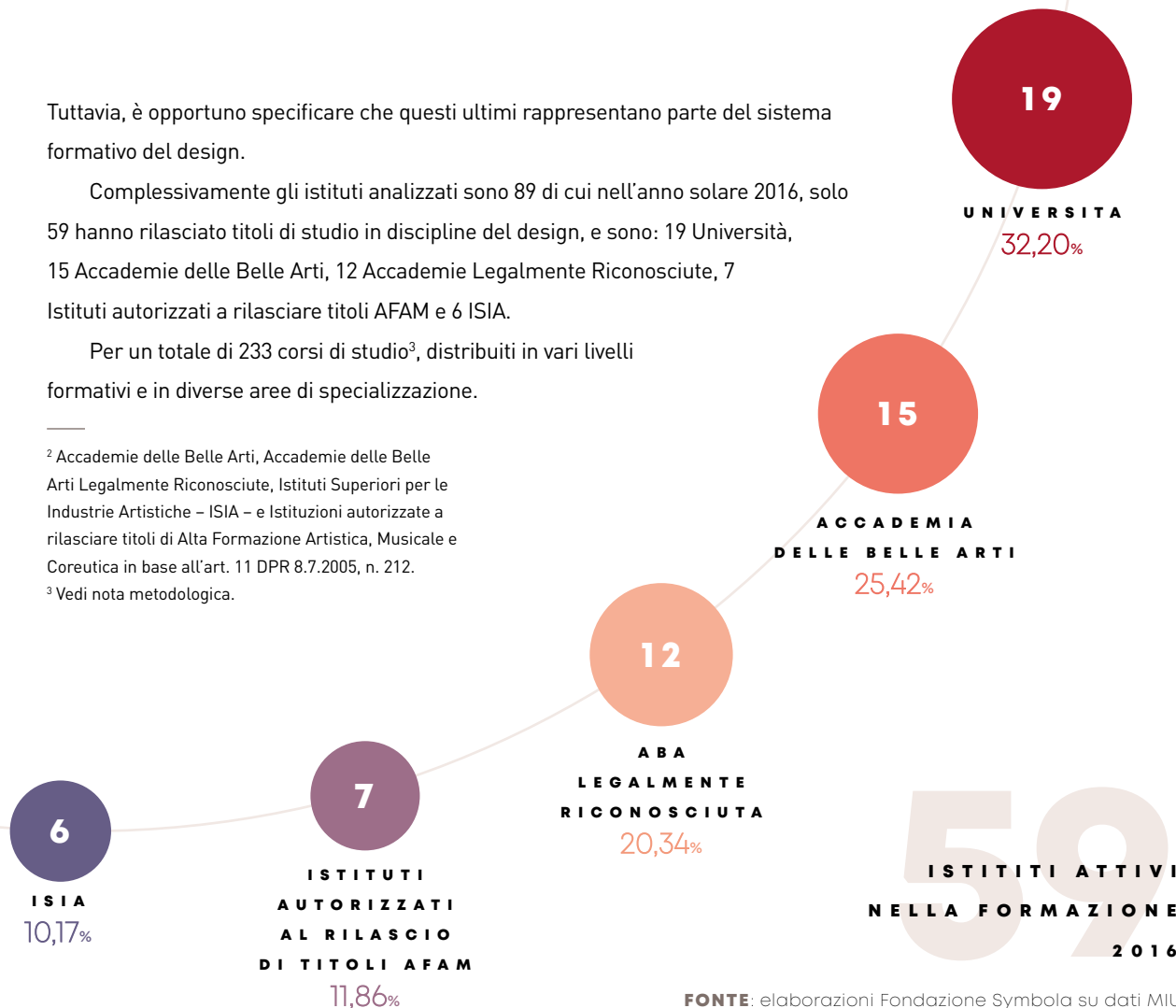
Tuttavia, è opportuno specificare che questi ultimi rappresentano parte del sistema formativo del design.

Complessivamente gli istituti analizzati sono 89 di cui nell'anno solare 2016, solo 59 hanno rilasciato titoli di studio in discipline del design, e sono: 19 Università, 15 Accademie delle Belle Arti, 12 Accademie Legalmente Riconosciute, 7 Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM e 6 ISIA.

Per un totale di 233 corsi di studio³, distribuiti in vari livelli formativi e in diverse aree di specializzazione.

² Accademie delle Belle Arti, Accademie delle Belle Arti Legalmente Riconosciute, Istituti Superiori per le Industrie Artistiche – ISIA – e Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica in base all'art. 11 DPR 8.7.2005, n. 212.

³ Vedi nota metodologica.



FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

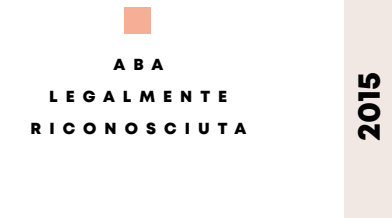


**NEO-DESIGNER
(RISPETTO
AL 2014)**

7094 è il numero di nuovi designer diplomati nel 2016, circa +9% in più rispetto al 2014. In particolare, i designer formati dalle Università sono 3418 a cui si somma il comparto AFAM con 3676 unità, rappresentando rispettivamente il 48,2% e il 51,8% del totale dei laureati/diplomati. L'Università, nonostante i dati in lieve decrescita rispetto all'anno precedente, conferma il proprio primato nella formazione di designer, seguita a distanza dalle Accademie Legalmente Riconosciute (19%), dalle Accademie di Belle Arti (15%), dagli altri Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM (13,9%) e infine dagli ISIA (3,85%).

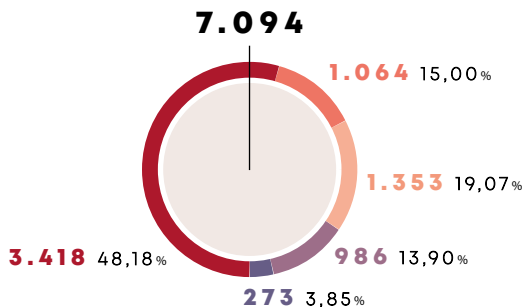
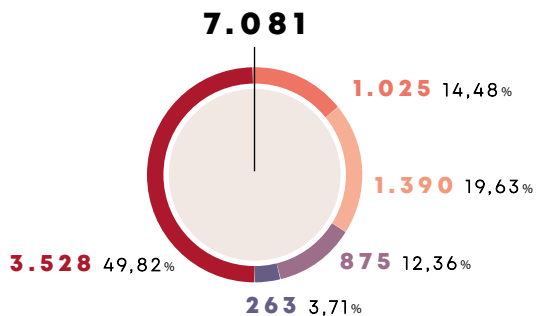
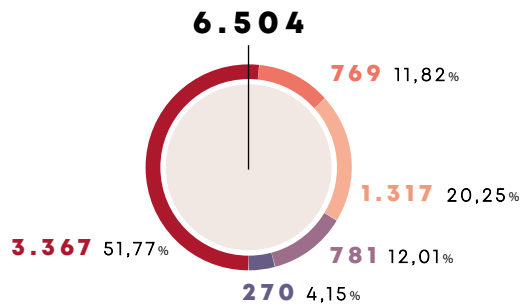
Si può osservare come un elevato numero di persone scelga le Accademie Legalmente Riconosciute e quelle di Belle Arti, circa il 38% in più rispetto al 2014, che, con rispettivamente 1353 e 1064 unità, insieme rappresentano quasi il 35% del totale dei laureati/diplomati, a cui seguono gli Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM con 986 unità – all'interno dei quali rientra, ad esempio, l'Istituto Europeo del Design (IED) – e gli ISIA, che vedono per l'anno solare 2016 un numero molto basso di diplomati (273 unità). È opportuno comunque specificare che, soprattutto queste ultime due tipologie di istituti prevedono una selezione all'ingresso e la formazione di classi con un numero predeterminato di iscritti.

NUMERO STUDENTI
DIPLOMATI SUDDIVISI
PER TIPOLOGIA DI
ISTITUTO DI FORMAZIONE



DIPLOMATI
e % sul totale dei diplomati

VARIAZIONE
% (2014-2016)



▲ **+9,07%**

▲ **+1,51%**

▲ **+38,36%**

▲ **+2,73%**

▲ **+26,25%**

▲ **+1,11%**

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

**DISTRIBUZIONE DEI
DIPLOMATI PER CICLI
FORMATIVI E ISTITUTI**

UNIVERSITÀ

**ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI**

**ABA
LEGALMENTE
RICONOSCIUTA**

**ISTITUTI
AUTORIZZATI
AL RILASCIO
DI TITOLI AFAM**

ISIA

2014

2015

2016

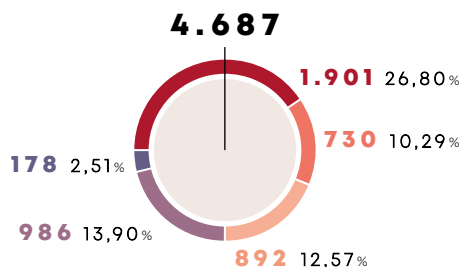
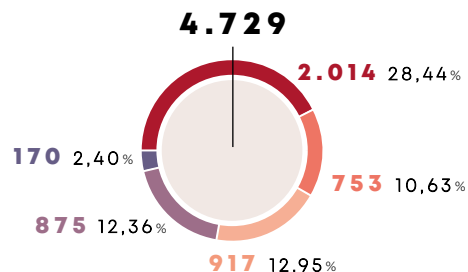
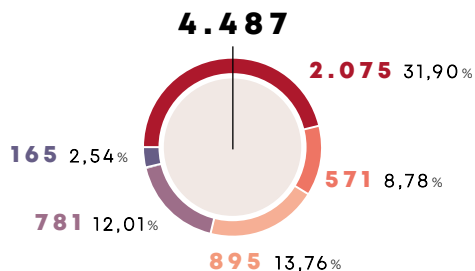
I° LIVELLO

DIPLOMATI

e % sul totale dei diplomati

VARIAZIONE

% (2014-2016)



▲ **+4,5%**

▼ **-8,39%**

▲ **+27,85%**

▼ **-0,34%**

▲ **+26,25%**

▲ **+7,88%**

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

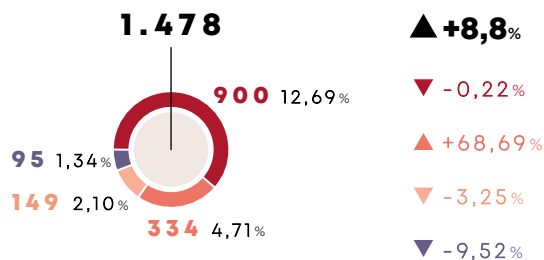
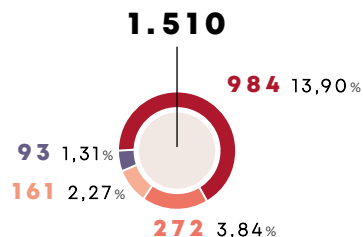
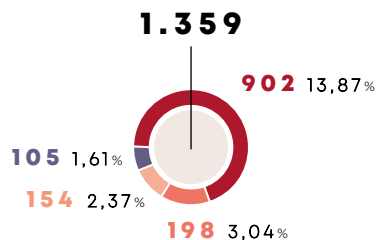
II° LIVELLO

DIPLOMATI

e % sul totale dei diplomati

VARIAZIONE

% (2014-2016)



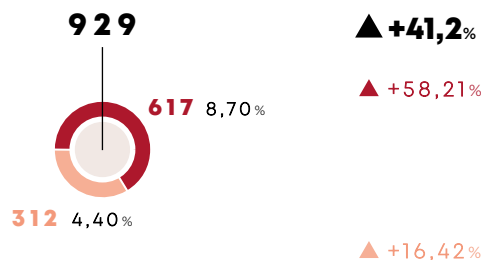
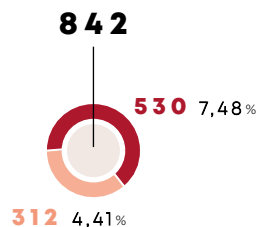
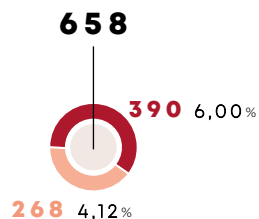
MASTER

DIPLOMATI

e % sul totale dei diplomati

VARIAZIONE

% (2014-2016)



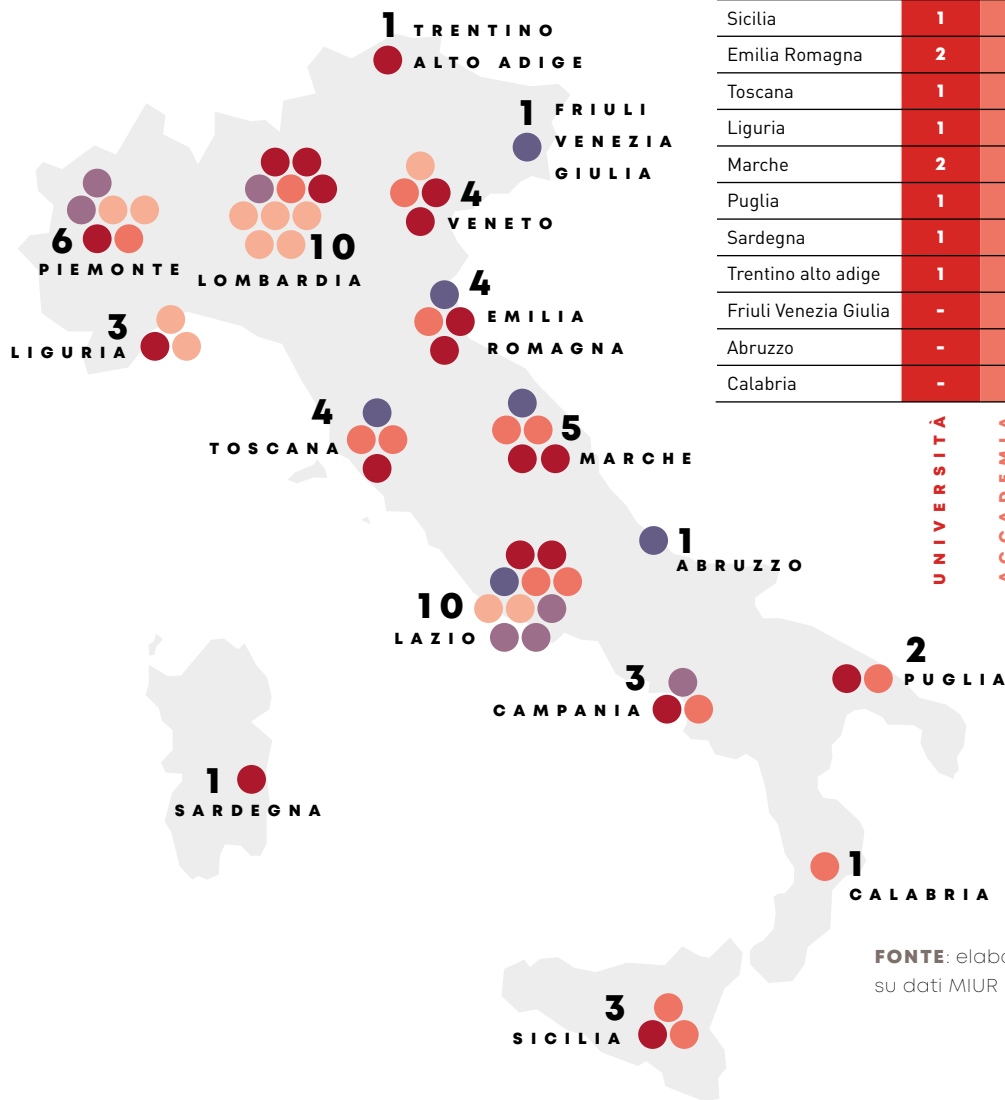
In prima analisi, dalla distribuzione dei laureati/diplomati è possibile osservare una crescita su tutti i livelli formativi rispetto agli anni precedenti.

In particolare, è interessante notare come un numero sempre più elevato di studenti scelga di perfezionare la propria carriera accademica con un master di I o II livello (circa il 41% in più rispetto al 2014), a conferma della volontà degli studenti di acquisire competenze trasversali e manageriali necessarie per l'inserimento nel mondo lavorativo.

Vediamo, quindi, come si distribuiscono questi 7094 laureati/diplomati dell'anno solare 2016.

Più del 66% degli studenti laureati/diplomati ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di I livello, acquisendo gli strumenti e le conoscenze di base idonei all'inserimento in studi o imprese di design già esistenti, il 20,8% ha approfondito gli studi conseguendo una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, infine il 13,1% ha perfezionato la propria formazione con master di I o II livello.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA
DEGLI ISTITUTI DI DESIGN
NELL'ANNO SOLARE 2016**



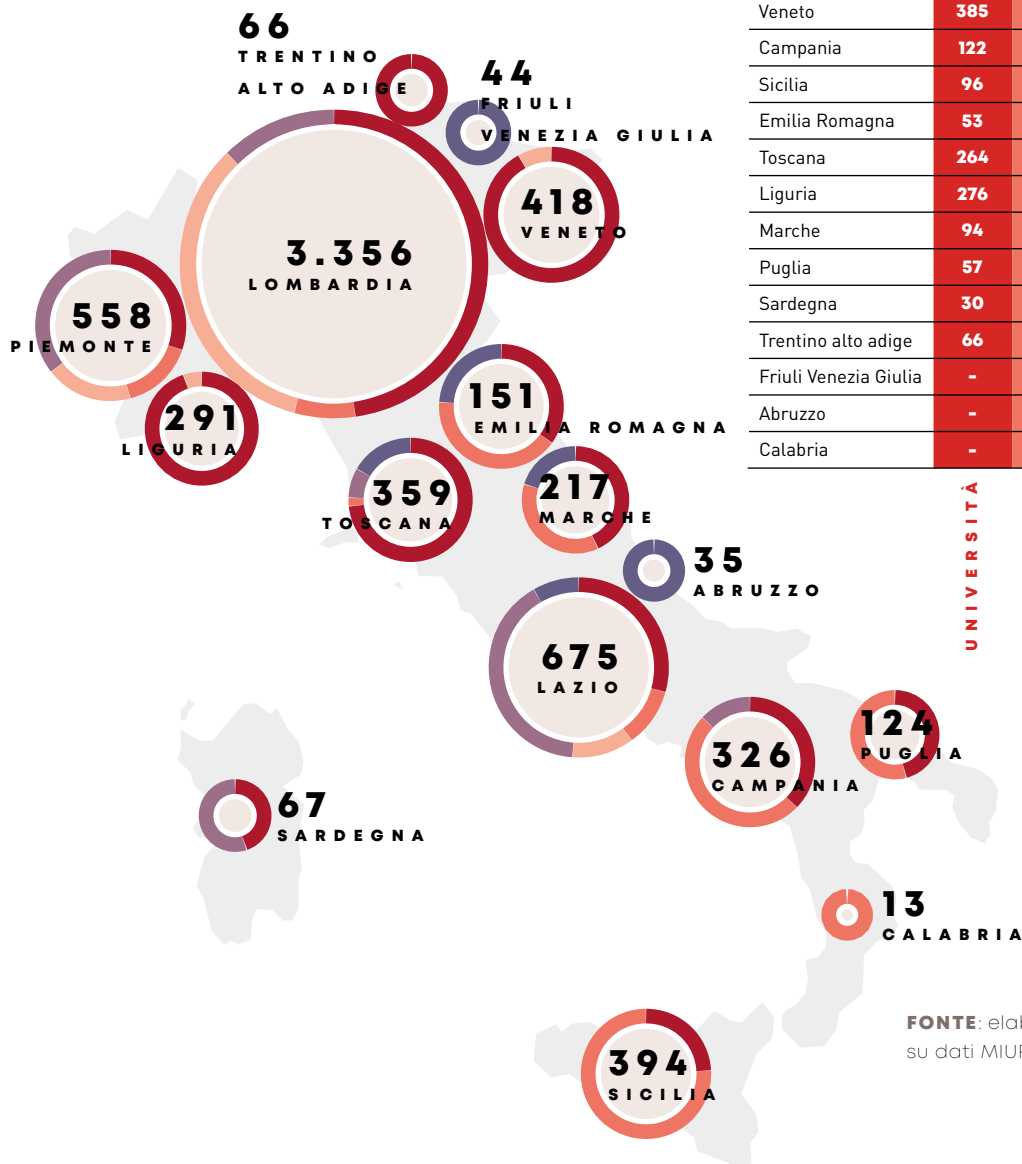
FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

Una peculiarità del design italiano è la capacità di sistema e lo stretto legame con le esigenze produttive dei territori. Per tale ragione, è particolarmente interessante osservare la distribuzione geografica delle scuole sul territorio italiano in relazione al numero di studenti laureati/diplomati nell'anno solare 2016.

A conferma delle rilevazioni degli ultimi anni, Lombardia, Lazio e Piemonte appaiono le regioni più attive nella formazione di designer con rispettivamente 10, 10 e 6 istituti di formazione che hanno rilasciato titoli di studio nel 2016. Il primato per numero di laureati/diplomati appartiene alla Lombardia che con 3356 unità copre, da sola, circa il 47% del totale del capitale umano uscente dal sistema formativo italiano per il mondo del design. A seguire Lazio (9,52%) e Piemonte (7,9%) ribadiscono il legame esistente tra la formazione, il design e le esigenze produttive di queste regioni, con rispettivamente 675 e 558 laureati/diplomati. Appare utile segnalare come la Toscana, le Marche e l'E-

milia Romagna e la Toscana, nonostante la presenza di un numero di istituti di formazione al design superiore alla media formino insieme solo il 10,2% del totale dei designer (rispettivamente 359, 217 e 151 unità). Tuttavia, è opportuno precisare che proprio in queste regioni storiche del made in Italy operano alcune delle scuole di progettazione più apprezzate in Europa: l'ISIA di Urbino per la progettazione grafica, l'ISIA di Faenza per la progettazione della ceramica e l'ISIA di Firenze per il disegno industriale, non a caso tutte e tre a numero chiuso di partecipanti. Si segnalano, inoltre, le performance di Veneto (5,9%), Sicilia (5,5%) e Campania (4,6%) che, in linea con il trend positivo degli ultimi anni, dimostrano di rivestire un ruolo centrale nel settore, collocandosi rispettivamente in quarta, quinta e settima posizione per numero di laureati/diplomati. Si rileva infine come alcune regioni italiane, quali Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, non siano dotate di istituti dedicati alla formazione di designer.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA
DEGLI STUDENTI DIPLOMATI IN DESIGN
NELL'ANNO SOLARE 2015**

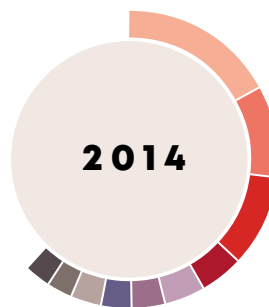


FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

Dall'osservazione della distribuzione regionale dei laureati/diplomati per ciascuna tipologia di istituto si evidenzia come la scelta di una formazione di tipo universitario sia diffusa e predominante in quasi tutte le regioni in cui sia disponibile, eccetto la Sicilia, la Campania, l'Emilia Romagna, la Puglia e la Calabria dove il numero dei diplomati nelle Accademie di Belle Arti risulta superiore. In Lazio, Piemonte e Sardegna, invece, gli studenti si affidano maggiormente ad una formazione in altri Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM, primo fra tutti lo IED presente nelle sedi di Roma, Torino e Cagliari. Inoltre, osservando la distribuzione delle Accademie Legalmente Riconosciute e degli altri istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM, si può notare come la maggiore concentrazione sia ripartita in tre regioni: Lombardia, Lazio e Piemonte. Infine si segnala che in Abruzzo e Friuli Venezia Giulia si riscontra solo la presenza di diplomati ISIA.

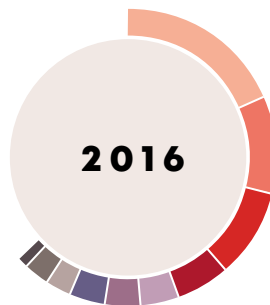
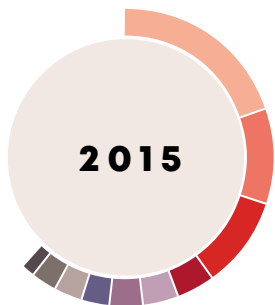
Scendendo nel dettaglio territoriale, Milano (3005 laureati/diplomati) si conferma la città italiana del design, a seguire Roma (600) e Torino (454) si affermano tra le prime province per ruolo esercitato dalla formazione in design. La formazione, dunque, appare strettamente collegata con le realtà produttive locali, infatti proprio questi territori si collocano in testa per numero di imprese di design.

CLASSIFICA ISTITUTI GENERALE (PRIMI 10)



1°	MILANO - POLITECNICO	1.371	18,47%
2°	NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI	731	9,85%
3°	ISTITUTO EUROPEO DEL DESIGN (IED)	773	10,42%
4°	ROMA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "LA SAPIENZA"	432	5,82%
5°	VENEZIA IUAV	304	4,10%
6°	ACCADEMIA DI BRERA	224	3,02%
7°	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	296	3,99%
8°	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	278	3,75%
9°	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	208	2,80%
10°	MILANO - LIBERA UNIVERSITÀ DI LINGUE E COMUNICAZIONE (IULM)	66	0,89%

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR



1° MILANO - POLITECNICO	1.583	19,94%	1° MILANO - POLITECNICO	1.372	17,06%
2° NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI	817	10,29%	2° NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI	809	10,06%
3° ISTITUTO EUROPEO DEL DESIGN (IED)	791	9,96%	3° ISTITUTO EUROPEO DEL DESIGN (IED)	793	9,86%
4° ROMA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "LA SAPIENZA"	318	4,01%	4° ROMA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "LA SAPIENZA"	389	4,84%
5° VENEZIA IUAV	307	3,87%	5° VENEZIA IUAV	363	4,51%
6° ACCADEMIA DI BRERA	286	3,60%	6° ACCADEMIA DI BRERA	285	3,54%
7° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	259	3,26%	7° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	276	3,43%
8° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	235	2,96%	8° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	260	3,23%
9° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	232	2,92%	9° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	225	2,80%
10° MILANO - LIBERA UNIVERSITÀ DI LINGUE E COMUNICAZIONE (IULM)	91	1,15%	10° MILANO - LIBERA UNIVERSITÀ DI LINGUE E COMUNICAZIONE (IULM)	216	2,69%

A livello di singolo istituto, il Politecnico di Milano si colloca saldamente in cima alla classifica per numero di laureati e conquista con successo il 5° posto nella classifica QS World University Rankings by Subject per il design, prima fra le università pubbliche. A seguire

Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e IED mantengono un importante ruolo esercitato nella formazione di designer. Anche in questo caso si nota un'assoluta prevalenza della città meneghina che si conferma capitale del design italiano e mondiale.

**NUMERO DI DIPLOMATI
PER AREA DEL DESIGN**

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

2016



PRODUCT

3.077

43,4%



COMMUNICATION

1.717

24,2%



FASHION

1.131

15,9%



SPACE

963

13,6%

2015

3.049

43,4%

1.740

43,4%

1.052

43,4%

1.000

43,4%

2014

3.049

43,4%

1.740

43,4%

1.052

43,4%

1.000

43,4%

Occorre tuttavia precisare che tale classifica risponde ad un criterio esclusivamente quantitativo che dunque penalizza quegli istituti che adottano il numero chiuso, ammettendo ai corsi un numero predeterminato di studenti.



**SERVICE
& STRATEGIC**

150

2,1%

197

43,4%

197

43,4%



**WEB
& INTERACTION**

56

0,8%

43

43,4%

43

43,4%

L'analisi dinamica della distribuzione dei laureati/diplomati all'interno delle aree del design mostra risultati certamente interessanti. Nel complesso, infatti, tra il 2014 e il 2016 tutte le aree del design hanno mostrato un aumento del numero di laureati/diplomati.

Tra le scelte dei futuri designer predomina ancora l'area tradizionale del Product che con 3077 laureati/diplomati rappresenta il 38,3% del totale, seguita da due aree in forte crescita Communication con 2108 laureati/diplomati (26,2%) e Fashion con 1622 (20,2%). In quarta posizione si afferma l'area Space (12,7% con 1025), seguita a distanza dalle aree emergenti Service & Strategic (1,9%) con 150 laureati/diplomati. Chiude l'area Digital con 60 laureati/diplomati (0,7%). Queste ultime, seppur presentando numeri assoluti modesti, appaiono in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

A partire da questi dati si possono fare diverse considerazioni. L'elevato numero di iscritti a quelle che possono essere definite come le aree più tradizionali del design è sicuramente legato alla necessità di una formazione di base solida e ampia che solo successivamente andrà a "settorializzarsi". Tuttavia è interes-

sante notare il trend di crescita positivo che riguarda il numero di studenti diplomati/laureati nelle aree emergenti del design, indice della crescente richiesta di conoscenze e competenze innovative e trasversali.

A riprova di quanto appena descritto possiamo osservare la distribuzione dei corsi erogati e dei laureati/diplomati per livello di formazione e area di specializzazione.

In particolare, si nota come per la laurea triennale e per il diploma accademico di I livello il numero di laureati/diplomati si distribuisca riflettendo quanto detto: l'area Product è in cima alle scelte dei futuri designer (45,96%), a cui seguono Communication (25,58%), Fashion (17,58%) e Space (10,88%). Per il primo livello di formazione non si riscontrano insegnamenti afferenti alle aree più innovative di Service & Strategic e Digital, presenti invece nei livelli successivi.

Il 20,8% degli studenti laureati/diplomati nell'anno preso in esame ha conseguito una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, mentre il 13,1% un master di I o di II livello. Per quanto riguarda la laurea magistrale e il diploma di II livello le aree di Product

e Communication si confermano le prime numericamente, rappresentando circa i due terzi del totale dei laureati/diplomati con rispettivamente il 46,48% e il 27,81%. A seguire, Fashion (10,89%) mantiene la terza posizione a scapito dell'area Space (9,54%) che vede decrescere il numero di diplomati rispetto all'anno precedente. A questo livello di specializzazione, nei corsi di laurea magistrale e diploma accademico di II livello, si ritrovano gli insegnamenti e, quindi, i primi laureati/diplomati nelle aree di Service & Strategic (4,47%) e Digital (0,81%).

Per quanto riguarda le specificità dei master, invece, si evidenzia una maggiore diversificazione nella distribuzione delle scelte degli studenti. In particolare, l'area Space - grazie al crescente numero di corsi in Retail, Exhibit and Public Space, sottocategorie del design dello spazio e aree disciplinari fortemente richieste dal mercato - con 312 diplomati (33,58%) supera numericamente Product con 236 (25,40%). In terza e quarta posizione, Fashion con il 15,72% e Communication con il 11,52%. In chiusura, con una quota via via decrescente si trovano le aree

Service & Strategic (9,04%) e Digital (4,74%).

L'analisi dei numeri che caratterizzano il sistema formativo del design assume maggior importanza in relazione allo stretto legame che esiste sui territori. Questo perché ogni territorio assume una propria caratterizzazione che merita di essere approfondita e la formazione di designer in termini di area di specializzazione è strettamente correlata con il tessuto industriale e distrettuale caratteristico di ciascun territorio.

Dall'analisi distribuzione geografica dei laureati/diplomati sul territorio italiano in relazione alle aree di specializzazione emerge che Lombardia, Lazio e Piemonte si confermano nelle prime posizioni in termini assoluti e quasi sempre per incidenza sull'area di specializzazione, in virtù del sostegno esercitato dalle grandi aree metropolitane di Milano, Roma e Torino. A seguire, subito a ridosso, si collocano Veneto, Toscana, Campania e Sicilia, quest'ultime prime nel Mezzogiorno, mentre Liguria, Marche, Emilia Romagna e Puglia costituiscono il blocco centrale della classifica, con performance notevoli in alcune specializzazioni come Product e Fashion.

FORMAZIONE

2.2.

LA METODOLOGIA

L'impostazione metodologica del Rapporto Design Economy ha permesso di costruire un perimetro prendendo in considerazione solo le categorie di istituti pubblici e privati che formano professionisti del design: Università e sistema AFAM (Accademie delle Belle Arti, Accademie delle Belle Arti Legalmente Riconosciute, Istituti Superiori per le Industrie Artistiche – ISIA – e Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica in base all'art. 11 DPR 8.7.2005, n. 212). Non sono stati analizzati gli istituti di natura privata che offrono formazione di tipo post diploma e post laurea e che si pongono al di fuori del circuito dei corsi ufficiali rico-

nosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tuttavia, è opportuno specificare che questi ultimi rappresentano una quota rilevante nel mondo della formazione dei designer.

Lo studio si è concentrato sugli istituti di formazione superiore formalmente riconosciuti dal MIUR. Di questi istituti il campo d'indagine ha riguardato i seguenti corsi di studio: laurea triennale, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello, master di I livello, master di II livello. I corsi di specializzazione, i dottorati di ricerca e i diplomi accademici di formazione alla ricerca non sono stati inseriti nel perimetro. Allo stesso modo, in questa analisi non rientrano i corsi professionalizzanti, propedeutici e pre-master che pure completano il panorama formativo ma non sono inquadrabili nel Quadro dei titoli italiano o europeo.

L'analisi volta a quantificare i designer formati nell'anno solare 2016 è stata realizzata utilizzando un criterio qualitativo, sui singoli corsi di studio frequentati dai laureati/diplomati di quell'anno. Per quanto riguarda le Università, sono stati selezionati tutti i corsi di studio afferenti alle classi di laurea in Design industriale (L-4) e in Design (LM-12) e, al di fuori di queste, solo quei corsi che presentano un piano di studi funzionale alla formazione di professionisti in grado di operare nell'ambito del settore. Per il sistema

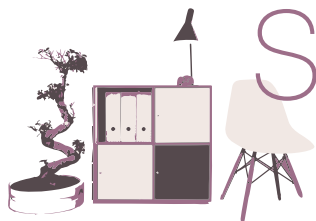
AFAM sono stati analizzati: il Dipartimento di Arti Visive (Scuola di Grafica), il Dipartimento di progettazione e arti applicate (Scuola di progettazione artistica per l'impresa); il Dipartimento di progettazione e arti applicate (Scuola di nuove tecnologie per l'arte); il Dipartimento di disegno industriale (per gli ISIA). Anche in questo caso, nell'ambito di ogni Dipartimento, è stata svolta una valutazione qualitativa del piano di studi e degli sbocchi professionali di ciascun corso di studio.

L'attività di analisi ha portato a una proposta di perimetro che prende in considerazione solo i corsi di studio che presentano una perfetta aderenza con la formazione di designer. È opportuno precisare che tale metodologia potrà essere affinata in futuro analizzando anche quei corsi di studio non strettamente riconducibili al design ma che, tuttavia, sono caratterizzati da alcuni insegnamenti in design e presentano un piano di studio funzionale alla formazione di professionisti in grado di operare nel settore. L'inclusione di tali corsi di studio potrà essere dettata dall'esigenza di offrire una visione completa del fenomeno, permettendo di cogliere tutte le sfumature della professione del designer. Lo studio inoltre classifica i 233 corsi di studio presi in esame per l'anno solare 2016 in 6 diverse aree di specializzazione di seguito descritte: Product, Space, Communication, Fashion, Digital, Service & Strategic.



PRODUCT

Area caratterizzante del design italiano, fa riferimento ai processi di innovazione nei prodotti con una particolare attenzione all'aspetto estetico-formale che ne fa "oggetti di design". All'interno di questa macro area troviamo: Engineering, che indica le tecniche di progettazione digitale (quali ad esempio il 3D modeling e il virtual prototyping), Furniture, ossia il design dei sistemi di arredo, Lighting, Transportation, Automotive e Yacht, oltre naturalmente a Elettrodomestici, Elettronica di consumo, Macchine utensili.



SPACE

Fa riferimento all'arte e alla scienza della progettazione degli spazi, che signi ca operare non solo sul sistema dell'arredo, ma su qualsiasi componente, materiale e immateriale, che permetta allo spazio di essere abitato, attribuendogli una precisa identità e generando inedite forme di relazione con gli utenti. Parti di quest'area sono: Interior, per la progettazione degli interni; Retail, ossia la progettazione interna ed esterna del punto vendita, il sistema di comunicazione, gli arredi e l'illuminazione, il visual merchandising e i display-prodotto; Exhibit, la progettazione degli ambienti espositivi; Public Space ovvero la progettazione dello spazio pubblico.



FASHION

Il Fashion design interviene sul prodotto di moda e sul vestire in senso esteso. Nel Fashion si comprendono: Textile, disciplina che riguarda la progettazione dei prodotti tessili; Jewellery, progettazione del gioiello o di prodotti di gioielleria contemporanea; Accessories, progettazione di accessori.

COMMUNICAZIONE



Fa riferimento alla concezione, creazione e realizzazione di artefatti comunicativi che rispondano ai problemi e ai bisogni comunicativi della cultura contemporanea. L'attività di questi designer si articola in varie aree disciplinari: Visual, per la progettazione di artefatti grafici e multimediali, il cui scopo è comunicare un messaggio o un'informazione attraverso l'immagine; Movie, per la realizzazione e gestione di prodotti comunicativi multimediali e cross-mediali; Sound, per la progettazione della comunicazione sonora; Food, tutte le attività progettuali relative al packaging e all'erogazione dei servizi legati all'alimentazione; Brand, che consente di gestire i processi comunicativi che portano alla costruzione di un'identità di marca e allo sviluppo di un'immagine coordinata dell'impresa.



DIGITAL

È l'area del design che fa riferimento alla progettazione di ambienti virtuali. Al suo interno comprende: Web, per la progettazione delle diverse interfacce (siti web, applicazioni digitali, sistemi interattivi) in relazione ai diversi dispositivi (desktop, smartphone, tablet), con lo scopo di massimizzare la relazione e l'interazione utente-macchina; Interaction & User Experience ossia la progettazione dell'esperienza dell'utente, volta ad aumentarne la soddisfazione e la fedeltà, migliorando l'usabilità e l'esperienza nell'interazione tra il prodotto/servizio e l'utilizzatore finale.



SERVICE & STRATEGIC

Il Service design fa riferimento alle attività di pianificazione e progettazione di tutti gli elementi che compongono un servizio allo scopo di migliorarne l'esperienza in termini di qualità e interazione tra il fornitore del servizio e l'utente finale. Ne è parte il design del Turismo, che fa riferimento alla programmazione, l'organizzazione, la gestione e la qualificazione delle attività turistiche a livello territoriale e di impresa, per la valorizzazione delle risorse culturali, storiche, ambientali. Il design strategico "ha spesso (se non sempre) a che fare con argomenti di competitività

dell'impresa nel mercato; si confronta con strategie che riguardano lo sviluppo di nuovi sistemi prodotto; è spesso visto come uno strumento [...] capace di innovare con più efficacia e tempestività". Due sono gli ambiti in cui un progettista può intervenire, il primo legato a innovazione e progettazione, il secondo all'integrazione di processi innovativi e progettuali. Si identifica in parte con il Management. Tra queste aree, Product e Space possono essere definite come le aree storiche del design. Di sviluppo relativamente recente il settore Communication, in continua espansione.

Novità assolute Service & Strategic Design. Il lavoro di divisione e collocazione dei diversi corsi all'interno di queste aree ha evidenziato come ve ne siano più di duecento molto simili tra loro per contenuti e insegnamenti, sebbene nominati in modi differenti, spesso con terminologie molto distanti tra loro. Oltre alla collocazione nelle 6 specializzazioni, è stata pertanto effettuata un'operazione di semplificazione che ha riassunto sotto un'unica denominazione corsi dal contenuto analogo, anche se nominati diversamente dai vari istituti. Dalle iniziali 272 diverse denominazioni, ne sono così rimaste solo.

**TIPOLOGIA DI CORSI IN DESIGN EROGATI
DAGLI ISTITUTI DI FORMAZIONE**

PRODUCT	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
ENGINEERING	<ul style="list-style-type: none"> — Disegno Industriale — Design Del Prodotto Industriale — Product Design (Lingua Inglese) — Industrial Design (Lingua Inglese) 	<ul style="list-style-type: none"> — Design Del Prodotto Per L'innovazione — Ecodesign — Product Service System Design — Design Dei Sistemi — Design & Engineering 	<ul style="list-style-type: none"> — Product Design — Color Design E Technology — Industrial Design Engineering And Innovation — Industrial Design For Architecture
LIGHTING	<ul style="list-style-type: none"> — Light Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Light Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Lighting Design
TRANSPORTATION	<ul style="list-style-type: none"> — Trasportation Design 		<ul style="list-style-type: none"> — Car & Transportation Design
AUTOMOTIVE			<ul style="list-style-type: none"> — Transportation & Automobile Design
YATCH	<ul style="list-style-type: none"> — Design del Prodotto e della Nautica 	<ul style="list-style-type: none"> — Design Navale e Nautico — Yacht Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Yacht Design

SPACE	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
INTERIOR	<ul style="list-style-type: none"> — Design degli Interni — Architettura d'interni e Design — Interior Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Interior Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Interior & Living Design — Interior Design
RETAIL			<ul style="list-style-type: none"> — Interior, Exhibit & Retail Design

EXHIBIT	<ul style="list-style-type: none"> — Progettazione dei Sistemi Espositivi e Museali 	<ul style="list-style-type: none"> — Progettazione E Cura Degli Allestimenti Artistici 	<ul style="list-style-type: none"> — Exhibit & Public Design — Idea in Exhibition Design - Architettura dell'esporre
PUBLIC SPACE	<ul style="list-style-type: none"> — Arredo Urbano 	<ul style="list-style-type: none"> — Progettazione Delle Aree Verdi E Del Paesaggio — Interior e Urban Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Urban Vision and Architectural Design

COMMUNICATION

	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
BRAND	<ul style="list-style-type: none"> — Design della Comunicazione — Strategia e Comunicazione della marca, moda e design 	<ul style="list-style-type: none"> — Design della Comunicazione — Grafica dei Sistemi - Comunicazione e Design per l'editoria 	<ul style="list-style-type: none"> — Management del Made In Italy. Consumi e Comunicazione della Moda, del Design e del Lusso — Visual Brand Design
VISUAL	<ul style="list-style-type: none"> — Design di Comunicazione Visiva — Graphic Design — Video Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Graphic Design — Linguaggi Multimediali Digital Video — Visual and Innovation Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Photography and Visual Design — Visual Design
MOTION	<ul style="list-style-type: none"> — Media Design — Computer Generated Animation 	<ul style="list-style-type: none"> — Visual e Motion Design 	
SOUND	<ul style="list-style-type: none"> — Sound Design 		

FASHION

	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
TEXTILE	<ul style="list-style-type: none"> — Design della Moda — Cultura e Progettazione Della Moda — Fashion Design (In Lingua Inlese) 	<ul style="list-style-type: none"> — Design Per Il Sistema Moda — Fashion Design — Fashion and Textile Design 	<ul style="list-style-type: none"> — Fashion Design — Fashion Styling & Visual Merchandising — Luxury Brand Management — Design per Il Lusso
JEWELLERY	<ul style="list-style-type: none"> — Design del Gioiello 		
ACCESSORIES			<ul style="list-style-type: none"> — Accessories Design — Design dell'accessorio

SERVICE & STRATEGIC

	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
MANAGEMENT		<ul style="list-style-type: none"> — Design Management 	<ul style="list-style-type: none"> — Design Management for Innovative Environments
SERVICE			<ul style="list-style-type: none"> — Design Strategico. Progettare Il Valore Dell'offerta — Business Design — Service Design — Design Of People Centered Smart Cities — Waterscape. Designing Settlements For Sustainable Coastal Territories
TOURISM		<ul style="list-style-type: none"> — Design Of Sustainable Tourism Systems – Progettazione Dei Sistemi Turistici 	<ul style="list-style-type: none"> — Progettare Cultura. Interventi d'Arte, Cultura e Design per le imprese, città e territori

DIGITAL	I° LIVELLO	II° LIVELLO	MASTER I° LIVELLO
WEB		<ul style="list-style-type: none"> — Creative Web Specialist 	<ul style="list-style-type: none"> — Multimedia Content Design — Social Networks Influencer Design
INTERACTION & UX		<ul style="list-style-type: none"> — Teoria e Design dei nuovi media 	<ul style="list-style-type: none"> — Net art e culture digitali — Multimedia Content Design — Interaction Design

FONTE: elaborazioni Fondazione Symbola su dati MIUR

SYMBOLA

**FONDAZIONE PER LE
QUALITÀ ITALIANE**

Via Maria Adelaide, 8

cap 00196 Roma (RM)

tel. +39 06 45430941

fax. +39 06 45430944

www.symbola.net

SYMBOLA

**FONDAZIONE PER LE
QUALITÀ ITALIANE**

Via Maria Adelaide, 8
cap 00196 Roma (RM)

tel. +39 06 45430941

fax. +39 06 45430944

www.symbola.net